

15 ottobre 2007

I 3 referendum sul lavoro sono completati dalla proposta di legge già depositata. Merlini dice che i comitati avrebbero dovuto abrogare, piuttosto che co.co.pro e interinali, gli articoli sugli appalti della legge 131/2005, eppure è al corrente che la legge che abbiamo depositato vieta proprio quella forma di lavoro atipico (era presente alla riunione del 3 luglio in cui abbiamo informato i vertici CSdL del contenuto delle nostre iniziative). Che senso ha dire contemporaneamente che i referendum sono “*scorciatoie demagogiche*” e che, però, avremmo dovuto abrogare altri articoli? Che senso ha dire che avremmo dovuto abrogarli noi? Lui è ben stipendiato proprio per farlo, se davvero crede ve ne sia bisogno!

Abrogando **co.co.pro.** e **interinale**, li si vieta e rende perseguibili. Cosa vuol dire che così si aumenta il lavoro nero? È come dire che è meglio legalizzare un furto, se no il ladro ruba (in effetti è così che si esprime il prof. Mauro Gallegati)! Il lavoro nero è penalmente perseguibile, noi abbiamo fatto un’istanza d’arresto per aumentare controlli e pene contro esso: non è colpa nostra se l’esecutivo ha deciso di bocciare quell’istanza!

Merlini dice che se si abrogano i co.co.pro. e gli interinali si vanificano lotte e scioperi dei lavoratori, che **la legge 131/2005** è stata una conquista del sindacato perché **ha recepito il contratto industria**. Due anni fa, invece, pretendeva che il governo non approvasse la stessa legge che ora difende, dicendo che era una legge inaccettabile perché **non recepiva il contratto industria** (la legge è la stessa di oggi, probabilmente è cambiato il contratto industria, nel frattempo), che approvandola il governo si rendeva responsabile della precarizzazione del lavoro.

Continua a dire che la legge che da due anni la CSdL deve proporre renderà innocui i co.co.pro e gli interinali, che comunque sono già numeri residuali (e quindi cavoli loro se non hanno pensione, ferie, licenziamento, tredicesima, maternità ecc!). Ma la legge che propone la CSdL scimmietta la 131/2005! Invito i lettori a consultare la tabella di confronto pubblicata nel post del 13 ottobre 2007 sul blog www.crts.splinder.com, in cui sono pubblicati anche alcuni proclami prima contro la 131, poi a favore.

Infine ci sono lunghe analisi sul “futuro del lavoro” sammarinese che non condivido, mi paiono banali e superficiali, e perciò, a dir loro, già solo per questo sono nemico dei lavoratori. Non mi risulta che Merlini e Felici vantino un’autorevolezza sociologica tale da fare di loro dei punti di riferimento: mi lascino almeno la libertà di decidere quali analisi sul futuro del lavoro, tra le tante reperibili nella saggistica settoriale, siano più attendibili. Preferisco, ad esempio, quelle del prof. D.De Masi, che a marzo definì le analisi di Merlini un ottimo esempio di “cultural gap”. Nonostante tutto, non per questo penso che Merlini sia nemico dei lavoratori, o che non aderendo ai movimenti che tentano di abrogare (non solo a San Marino) quelle forme di precariato, stia perseguendo scopi occulti. Non vedo perché, allora, loro debbano pretendere che chi non persegue le loro finalità, chi non usi i loro metodi, sia un demagogo. L’autoritarismo ideologico proprio non lo digerisco!

Ho idee diverse (grazie a Dio) da quelle di Felici e Merlini su cosa significhi tutelare la dignità del lavoratore. Vorrei che finalmente si lasciasse decidere ai lavoratori, dandogli la possibilità di assistere a confronti, dibattiti, faccia a faccia. Ma fino ad ora sono sempre stati loro a negarle. A cos’è dovuto il loro timore? Perché coprirsi dietro articoli, comunicati, proclama a senso unico? Perché sperare che i lavoratori sentano solo la loro versione? Perché, ancora una volta e come sempre, tentare di evitare ogni rischio di venir smentiti piuttosto che mettersi in gioco.

Anche in questo, nel mettersi in gioco, consiste il rinnovamento di cui ora anche Felici parla. Ora, dopo che il rinnovamento in CSdL ha condotto alla scontata riconferma di tutti i dirigenti!